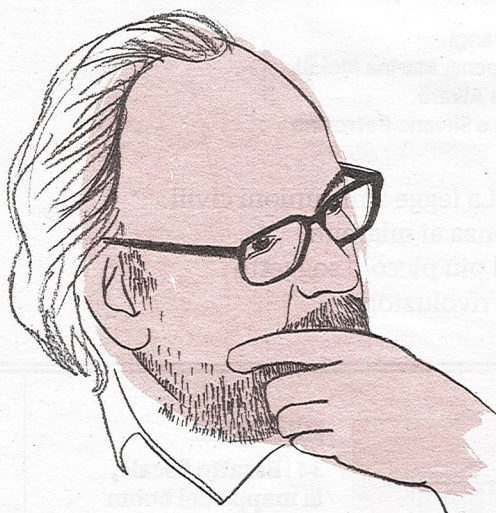


**Il 4 ottobre si celebra per la prima volta la Giornata del dono, una occasione per capire quanto il dono, il dono di sé, sia necessario per generare un nuovo legame sociale. Bene oggi scarso ma necessario**



 [blog.vita.it/lapuntina](http://blog.vita.it/lapuntina)

 @rbonacina

**U**n po' in sordina, il 4 ottobre, giorno di San Francesco, debutterà il Giorno del dono. Ci sono voluti quasi due anni (novembre 2013 - luglio 2015) affinché il nostro Parlamento, malato di bicameralismo, licenziasse una legge di tre articoli, con un obiettivo "buono", senza oneri per le finanze dello Stato e con un primo firmatario di assoluto prestigio come l'ex presidente della Repubblica il senatore Azeglio Ciampi. La legge, promulgata in una giornata di mezza estate recita così all'art. 1: **"La Repubblica italiana riconosce il 4 ottobre di ogni anno «Giorno del dono», al fine di offrire ai cittadini l'opportunità di acquisire una maggiore consapevolezza del contributo che le scelte e le attività donative possono recare alla crescita della società italiana, ravvisando in esse una forma di impegno e di partecipazione nella quale i valori primari della libertà e della solidarietà affermati dalla Costituzione trovano un'espressione altamente degna di essere riconosciuta e promossa"**. Esprimendo così un'intenzione giusta che non può certo risolversi in qualche pur giusta e ovvia iniziativa straordinaria di fundraising o in un contest per le scuole che per forza di cose non ha potuto quest'anno che coinvolgere poche decine di istituti.

Rimettere giustamente al centro il dono, come fa l'istituzione della Giornata, non può essere solo un modo per chiedere l'adesione a una morale astratta di bontà e giustizia, ma deve diventare una forma pratica per orientare le nostre scelte, per dirigerci verso una esistenza in sé più giusta e felice, per impedire che all'altro ci si continui a rivolgere dentro un'ottica solo utilitaristica e autocentrata. Questa, mi pare sia la sfida per noi che viviamo in una società schiacciata dal peso e dai limiti dell'utile. Per resistere ai quali bisogna sviluppare e valorizzare altre dimensioni della vita sociale e personale, appunto la dimensione del dono e del gratuito. Il legame sociale, del resto, è sempre stato fondato sulla logica del dono e del contro-dono, non su quella dell'utile. E il legame sociale è oggi un bene scarso. **Dona chi ha, ma dona anche chi sa capire il valore generativo del dono che non è mai, soltanto, "dono di qualcosa", ma generazione di legame.** Legame che si instaura solo se chi dona sa di essere a sua volta in debito (per questo i poveri sono più generosi). Già Marcel Mauss nel suo *Saggio sul dono* (1923), spiegava perché il dono inaugura e rigenera il legame sociale, perché donare significa «regalare qualcosa di se stessi». La logica del dono gratuito, infatti, è basata sulla circostanza che il legame sostituisce il bene donato o comunque che il primo è più importante del secondo. Come ha ricordato Papa Francesco "Servire l'altro non servirsene". E come ha magistralmente scritto Benedetto XVI nella *Deus Caritas Est*: "L'intima partecipazione personale al bisogno e alla sofferenza dell'altro, diventa così un partecipargli me stesso: **perché il dono non umili l'altro, devo dargli non soltanto qualcosa di mio ma me stesso, devo essere presente nel dono come persona**".

Mentre la moneta utilizzata negli scambi economici è strettamente impersonale e mette fine al rapporto, il dono sempre apre all'altro. Kahlin Gibran scriveva che "È bene dare quanto si è richiesti, ma è meglio dare quando, pur non essendo richiesti, si comprendono i bisogni degli altri". Buona Giornata del dono.

Il prossimo numero  
sarà in edicola  
e in libreria dal  
6 novembre, il resto  
sempre su  
[www.vita.it](http://www.vita.it)